



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Il diritto di sognare si alimenta con il nostro dono



2 QUI SENEGAL

Autovalutazione e formazione per le imprese sociali senegalesi

Un immenso grazie ai soci e socie e a tutti e tutte coloro che hanno donato tempo, disponibilità, pensieri, affetto, impegno e soldi al CISV, ai suoi progetti in Italia e nel mondo.

Siete la linfa vitale dell'Associazione. Grazie anche a voi possiamo continuare a sognare un futuro di diritti, pace, giustizia, solidarietà e benessere per tutti e tutte.

Marta Buzzatti



3 FESTA DI NATALE 2024

Un approfondimento su Mauritania e Premio del Volontariato FOCSIV



IL DIRITTO DI SOGNARE

<https://cisvto.org/news/campagne/ildirittodisognare/>



Il nuovo corso di Trump

Niente aiuto allo sviluppo se non è utile per gli USA

Tempi duri per la giustizia sociale e climatica internazionale. Dopo che l'ultimo rapporto Oxfam ci ha mostrato la continua crescita delle enormi disuguaglianze nel mondo e anche in Italia (vedi: Report #DISUGUAGLIANZA: POVERTÀ INGIUSTIZIA E RICCHEZZA IMMERITATA – Oxfam Italia), le prime decisioni del neo Presidente Trump vanno nella stessa direzione. Oltre alle deportazioni dei migranti, al ritiro dall'Agenda di Parigi e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, Trump annuncia la **sospensione dell'aiuto pubblico allo sviluppo**. L'agenda della controriforma, dell'attacco al multilateralismo, dell'imposizione dell' "America First" al mondo, coinvolge, con una coerenza malsana per la giustizia sociale internazionale, anche la politica di cooperazione, che viene dichiaratamente **piegata agli interessi USA** e indirizzata solo ai Paesi e alle agenzie che rispondono a questi interessi. Non si tratta di trovare un equilibrio tra gli interessi nazionali e i principi multilaterali del rispetto dei diritti umani di tutti e tutte e della natura, come persegue la nuova agenda europea, con non poche ambiguità, ma di mettere al centro il neo imperialismo americano in uno scenario internazionale sempre più competitivo, discor-

noscendo le grandi responsabilità verso "l'altro".

Ufficio Policy Focsiv, 22 gennaio 2025



4 DECONSTRUIRE L'IMMAGINARIO DELLA GUERRA

Ascoltarsi per scardinare la cultura del nemico



Redazione

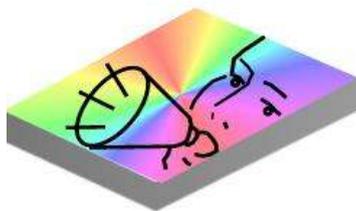
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di marzo





Qui Senegal

Autovalutazione e formazione per le imprese sociali senegalesi



Iniziamo l'anno raccontandovi delle **Imprese Verdi, Sociali e Circolari** di PROVIVES, il nostro progetto in Senegal nato per sostenere le imprese locali. Con questo articolo, approfondiamo alcune delle importanti attività che

stanno avanzando e costruendo un importante cammino. Quanto è importante un progetto di **cooperazione internazionale** per sostenere chi decide di scommettere su un modello economico diverso da quello dominante? Quanto è fondamentale sapere di poter contare sull'accompagnamento di persone e organizzazioni esperte nel tentare di dare forma o forma a un'idea? Lo abbiamo chiesto ad **Elena Gatti**, responsabile per LVIA del progetto.

È stato fatto un **primo test su 20 imprese** e su 5 di queste si valuterà anche l'impatto sociale sul territorio. "Gli indicatori e le domande vengono fatte in base alle leggi statali ed internazionali in materia di impresa sociale. Per noi non è solo una ricerca ma la costruzione di uno strumento che vogliamo rimanga utile anche dopo il progetto. Per fare questo lavoro è stata fondamentale la relazione con i **partner locali**, che ci hanno aiutato a capire come lo strumento potesse essere calibrato per la realtà senegalese". Nei prossimi mesi, sulla scia di questo processo, verrà creata una **task force** composta da attori pubblici e privati per poter compiere delle azioni di **advocacy sull'impresa sociale**. Sarà importante analizzare la legislazione esistente in merito all'impresa sociale e vegliare affinché venga applicata. Le imprese che scelgono la strada della sostenibilità e della produzione locale hanno infatti bisogno di incentivi e sostegno da parte delle istituzioni.

Una delle attività che più danno concretezza al sostegno di PROVIVES alle imprese sociali locali è la **Social Business Academy**. A raccontarcene, **Elena De Giosa**, responsabile per CISV del progetto.

"La Social Business Academy per alcune persone rappresenterà l'occasione di andare a scuola, vogliamo che la conoscenza si diffonda anche tra chi ha pochi strumenti o fondi. Sarà un luogo di scambio e d'incontro".

Percorsi formativi, tirocini, lezioni online e anche residenza per chi arriva da lontano. Mattone dopo mattone, si sta costruendo il sogno di poter offrire un'occasione formativa complementare o alternativa ai percorsi accademici classici in tema di impresa. La scuola sorgerà a **Saint Louis**, non vediamo l'ora di inaugurarla e iniziare i primi corsi!

Siamo davvero felici del percorso che PROVIVES ci sta permettendo di fare e di condividere con tutte voi.

PROVIVES è un progetto di CISV, LVIA, RETE, MERCATO CIRCOLARE, CISAO dell'Università degli Studi di Torino, ARCO LAB, CAPER, ESPERE e FAPAL finanziato dall'AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Le 160 imprese e 40 start up selezionate per far parte del progetto hanno livelli diversi di esperienza, capacità produttiva e posizionamento sul mercato. È fondamentale poter lavorare con tutte, in modo diverso, sulla formalizzazione burocratica, sulla conoscenza legislativa e sull'elaborazione di business plan efficienti ed adatti

stanno avanzando e costruendo un importante cammino. Quanto è importante un progetto di **cooperazione internazionale** per sostenere chi decide di scommettere su un modello economico diverso da quello dominante? Quanto è fondamentale sapere di poter contare sull'accompagnamento di persone e organizzazioni esperte nel tentare di dare forma o forma a un'idea? Lo abbiamo chiesto ad **Elena Gatti**, responsabile per LVIA del progetto.

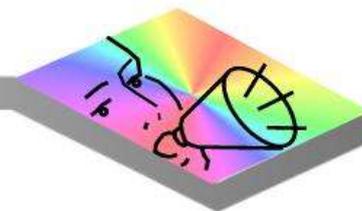
"Sostenere le imprese in un processo di formalizzazione burocratica, di gestione sostenibile delle risorse economiche e di personale e accompagnarle con percorsi formativi, ci permette di fornire dei validi strumenti di lavoro. Non pensiamo solo a chi fa impresa ma anche ai **consumatori** e all'importanza di poter scegliere di sostenere attività con responsabilità sociale e ambientale grazie ai propri acquisti. Sosterremo le imprese nel farsi spazio nel mercato, anche con la collaborazione delle **istituzioni**, che hanno giocato e giocheranno un ruolo importante".

Le **160 imprese e 40 start up** selezionate per far parte del progetto hanno livelli diversi di esperienza, capacità produttiva e posizionamento sul mercato. È fondamentale poter lavorare con tutte, in modo diverso, sulla formalizzazione burocratica, sulla conoscenza legislativa e sull'elaborazione di business plan efficienti e adatti.

Dall'impresa di riciclaggio della plastica alla creazione di fioriere con copertoni usati. Dalla produzione di alimenti biologici alla vendita di pesce essiccato, passando per il restyling di abiti di seconda mano, arrivando alla fabbricazione di mattoni ecosostenibili.

È importante che ogni impresa conosca i propri punti di forza e di debolezza per posizionarsi sul mercato in modo adeguato e per potersi migliorare. Per questo motivo, **Arco Lab**, centro di ricerca specializzato in impresa so-





Festa di Natale 2024

Un approfondimento su Mauritania e Premio del Volontariato FOCSIV

La festa di Natale della comunità si è svolta l'8 dicembre presso i locali della parrocchia di Reaglie. Abbiamo approfittato di quest'occasione di incontro per ascoltare la testimonianza di Sabrina Marchi da poco tornata da una missione in Mauritania. L'ufficio di CISV sta nella capitale Nouakchott per poter seguire i tre progetti nel Paese. I campi di attività riguardano l'appoggio alle micro-imprese femminili generatrici di reddito, le attività formative e l'accompagnamento ai giovani. In particolare il progetto sui giovani, che intende lavorare con i centri giovanili delle città, ha un raggio d'azione molto ampio estendendosi anche a Burkina, Mali, Senegal e Niger. Come sempre nei progetti CISV degli ultimi tempi perseguiamo l'obiettivo di supportare il cambiamento sociale e di sostenere la resilienza al cambiamento climatico. Vogliamo che i giovani siano attori protagonisti dell'evoluzione della propria società. E naturalmente cerchiamo di perseguire anche un miglioramento economico. Nel suo viaggio Sabrina ha incontrato i partner del progetto condividendo momenti di ripasso delle procedure e delle regole di gestione amministrativa. *"Incontrare i nostri partner è stato l'aspetto più importante. Aver avuto a che fare con i colleghi sul posto mi ha permesso di capire cose che nelle riunioni in teleconferenza non avevo percepito"*. Nella relazione a tu per tu, ha detto Sabrina *"Ho avuto l'impressione che loro sentissero un senso di appartenenza e anche di riconoscenza forte nei confronti di CISV"*. Importante è anche stato l'incontro con la coordinatrice dei centri giovani. *"Ho capito quanto sia importante il nostro lavoro soprattutto per aiutare le persone a crederci."*

A seguire, Federico Perotti ha condiviso alcune impressioni in occasione della consegna del Premio del Volontariato Internazionale, riconoscimento che, dal 1993, FOCSIV dedica a quanti si contraddistinguono nell'impegno contro ogni forma di povertà e di esclusione e per l'affermazione della dignità e dei diritti di ogni donna e ogni uomo, in particolare nei Paesi più poveri. L'evento, presso l'Università La Sapienza di Roma, è stato organizzato anche come conclusione del progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale, di cui CISV è capofila, *"Tutta un'altra storia"*. La giornata ha avuto il tema della migrazione, e in particolare la narrazione sulle migrazioni, come filo conduttore. Per

conto di CISV hanno partecipato Giulia D'Ottavio e Davide Giachino insieme ai due presidenti dell'associazione "Coordinamento delle diaspore in cooperazione internazionale" in Piemonte e di COONGI, l'associazione nazionale delle nuove generazioni italiane. L'incontro è stato anche impreziosito dalla partecipazione della giornalista Barbara Serra, collegata da Londra. Tana Anglana, esperta di cooperazione internazionale e membro supplente del Consiglio Nazionale per la Cooperazione (CNCS), ha condiviso una relazione molto curata sull'importanza della narrazione. Nel proprio intervento ha messo in evidenza come ci sia un declino del discorso pubblico e la demonizzazione dell'avversario che diventa un nemico da annientare. Il nostro impegno non deve investire energie per costruire una contro-narrazione

sullo stesso piano inclinato di un confronto degradato e sempre più violento, ma piuttosto entrare in relazione con le tante persone che non sono schierate apriori sulle posizioni estreme per aiutarle a discernere e a ragionare senza pregiudizi. Per quanto riguarda i riconoscimenti assegnati, il premio del Volontariato Internazionale è stato conferito all'Istituto Maria Asunta di Tijuana che opera al confine tra Messico e Stati Uniti, zona di transito e di respingimento dei migranti sudamericani che sognano di entrare negli Stati Uniti. Il premio "Difensori dei diritti umani" è stato consegnato a due realtà, palestinese e israeliana, impegnate per sostenere percorsi di pace nella martoriata Terra Santa. La comunità papa Giovanni XXIII ha ottenuto il premio del Servizio Civile per un progetto a favore di migranti tra Grecia e Turchia. Sono stati poi premiati il cantante Ghali, per il suo impegno civile, un'associazione di volontari che lavora nelle periferie di Milano e l'associazione Ubuntu di Salerno per l'attività di animazione comunitaria che svolge.

A cura di Paolo Martella



Sabrina Marchi racconta la propria missione nei progetti CISV in Mauritania

"Incontrare i nostri partner è stato l'aspetto più importante. Aver avuto a che fare con i colleghi sul posto mi ha permesso di capire cose che nelle riunioni in teleconferenza non avevo percepito". Nella relazione a tu per tu, ha detto Sabrina, "Ho avuto l'impressione che loro sentissero un senso di appartenenza e anche di riconoscenza forte nei confronti di CISV"



Anno XXV, Numero 3, Gennaio 2025





Decostruire l'immaginario della Guerra Ascoltarsi per scardinare la cultura del nemico

Come si arriva alla guerra? Come si costruisce il nemico? Ne ha parlato **Dario Cambiano** del Centro Studi Sereno Regis lunedì 20 gennaio, in un incontro organizzato dal Gruppo Michele Pellegrino in collaborazione con la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Torino presso i locali della parrocchia Santissimo Nome di Maria.

Cambiano ha iniziato la presentazione del tema osservando che la guerra non fa paura in sé. È invece la violenza, declinata al massimo grado nella guerra, che terrorizza. Abbiamo infatti la consapevolezza di quanto sia pericoloso lo scatenarsi di una violenza incontrollata nella nostra specie che è l'unica in cui ci uccidiamo vicendevolmente. Gli animali fanno la lotta che è una cosa diversa. I cervi si fronteggiano testa a testa con i loro palchi di corna, noi esseri umani facciamo la guerra.

Ci può essere una spiegazione antropologica rispetto a questo comportamento. **Lucy, l'ominide della valle dell'Omo in Etiopia di 3.2 milioni di anni fa, il nostro antenato più antico mai ritrovato, era una preda.** All'inizio noi eravamo piccoli e con scarse risorse rispetto ad altre specie. Eravamo delle prede e siamo rimasti con la paura atavica di essere attaccati. Solo molto dopo siamo riusciti a diventare predatori, trovando la forza nel gruppo, cacciando insieme. Nelle profondità della nostra indole resta dunque una camera buia in cui ci sentiamo deboli.

La nostra debolezza ha sollecitato l'intelligenza per cercare continuamente soluzioni protesiche che aumentassero le nostre potenzialità. Platone, nel dialogo di Socrate con Fedro racconta che Theuth, ingegnosa divinità egizia, si recò presso il re Thamus, allora sovrano d'Egitto, per sottoporgli le proprie invenzioni. Quando Theuth propose a Thamus l'arte della scrittura, la divinità osservò che avrebbe reso gli egiziani più sapienti perché più capaci di ricordare. La scrittura fu una delle prime protesi dell'umanità, una convenzione di simboli e regole per consentirci di ricordare nonostante la fallacità della nostra memoria. Ma analogamente i primitivi fecero in altri campi: ad esempio un osso di animale fu reinterpretato come bastone per fronteggiare i nemici. Tutta la storia del progresso è costellata di invenzioni protesiche che potenziano sempre di più le nostre capacità **ma nello stesso tempo alimentano in noi una frustrazione crescente** poiché ci rendiamo conto del fatto che senza di esse non saremmo capaci di fare nulla. Oggi come oggi una di queste protesi formidabili è il telefono cellulare, ormai molti non sarebbero letteralmente capaci di farne a meno. Se ci pensiamo bene questa frustrazione è ben evidente nel cinema d'azione americano. In quei film c'è sem-

pre un confronto con armi fantasmagoriche ma alla fine il buono e il cattivo si affrontano a mani nude, quasi a voler rappresentare plasticamente la voglia di riscatto rispetto alla frustrazione protesica che ci attanaglia.

Un terzo fattore intervenuto circa 12000 anni fa è stata l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento. Abbiamo avuto paura che non arrivasse più il cibo quotidiano e ci siamo costruiti un sistema per procurarcelo con la terra e le bestie allevate in recinti. Abbiamo avuto paura di morire di fame e sappiamo come la paura di morire sia uno dei principali motori della guerra. Però con allevamento e agricoltura ci siamo costruiti una gabbia. È nata infatti la necessità di mungere le vacche, alimentare gli animali, coltivare e irrigare le piante, tutte attività richiedenti una cura quotidiana. Quale frustrazione rispetto alla realtà del cacciatore che viveva come un nomade godendo dei frutti della Terra senza nessuna preoccupazione! L'insoddisfazione per la propria condizione porta a fantasticare opzioni per migliorare il proprio status, così studiamo progetti, fissiamo obiettivi per il futuro, mentre la nostra natura ancestrale di raccoglitori sembra ormai metaforicamente relegata alla "raccolta" delle merci nelle occasioni di shopping.

Il problema è che, definendo progetti e obiettivi sempre più sofisticati, troviamo persone con altri obiettivi che confliggono con i nostri. Siamo tanti e abbiamo un cervello speculativo ipertrofico rispetto ad altri animali, intento a immaginare mete così grandi che per forza di cosa non si accordano con quelle di altri. A questo punto qualcuno che può esercitare la forza tende ad utilizzare mezzi spicci usando violenza per perseguire i propri obiettivi. Questo gli permette di arrivare al sodo senza neppure dover far la fatica di ascoltare l'altro e men che meno quella di scendere a patti con lui. **Qui c'è una prima condizione del conflitto, la negazione dell'altro.** Il conflitto, per essere risolto senza guerra, ha bisogno di un confronto con l'altro. Nell'ignoranza dell'altro nasce la mitologia del cattivo.

Il cattivo è colui che viola la nostra etica, quello che, ad esempio, uccide per divertimento. Si possono ricordare gli esempi storici che sappiamo tutti: la Shoah degli ebrei, l'Holodomor degli ucraini sterminati per fame e tanti altri. Tuttavia il cattivo viola il patto etico ma è "casuale", solo incidentalmente possiamo ritrovarcelo sulla nostra strada.

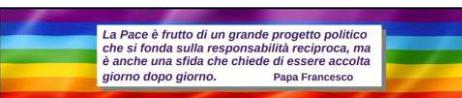
Il nemico invece è uno che ce l'ha proprio con noi. Ostacola i nostri progetti, sicché ogni volta che ci troviamo di fronte al nemico ci viene spontaneo caricarlo di tutte le nostre paure e di tutte le nostre proiezioni negative. Nascono leggende

sul nemico che si alimentano proprio perché non ci si parla, non ci si conosce. È normale avere un clan di riferimento, è un fatto naturale proprio perché deriva dalla nostra storia, tuttavia la diffidenza verso gli altri, verso lo straniero, può essere superata con un approccio culturale. Per imparare a riconoscere l'altro è necessario far riferimento alla cultura, non alla pancia.

C'è infine un aspetto importante da non sottovalutare nel percorso vizioso che la cultura del nemico innesca e che poi procede in modo automatico verso la guerra. Nanni Salio diceva *"le guerre si fermano 10 anni prima"*, intendendo che la cultura del nemico deve essere scardinata con largo anticipo per evitare che produca gli esiti più nefasti. Quando la guerra si scatena con violenze, atrocità e vendette, è difficile fermarla.

Tuttavia, nonostante la devastazione di tante guerre attuali (tra di esse in particolare quella in Ucraina e quella in Palestina) oggi siamo diventati passivi, non già solo impotenti. Non siamo in grado di fare rete, di unire le forze per essere più incisivi e anche per farci coraggio vicendevolmente. Dobbiamo ripristinare questa capacità. Nel mondo ci sono 2 milioni di associazioni di volontariato. Se queste associazioni fossero in grado di lavorare insieme sarebbero la forza più grande sulla Terra. **Per fermare le guerre dobbiamo esserci, partecipare, ascoltare, non stare seduti.** "Meno petizioni on line e più boicottaggi." è stato uno dei messaggi con cui Dario Cambiano ha concluso la sua relazione e introdotto il dibattito.

A cura di Paolo Martella



Il Gruppo Michele Pellegrino in collaborazione con la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino presenta

COME SI ARRIVA ALLA GUERRA : la costruzione del nemico

Intervento di Dario Cambiano
Centro Studi "Sereno Regis"

Lunedì 20 Gennaio

ore 21

Parr. SS. Nome di Maria, Via Guido Reni 96/140 - Torino

Prossimo Incontro: Lunedì 3 Febbraio
COME SI COSTRUISCE LA PACE

